

Altrettanto fanno parecchie altre oratrici. Finito il dibattito, il Congresso delibera di far stampare in un supplemento speciale il discorso della Zetkin, accettandone completamente le conclusioni.

Il prossimo Congresso.

Si discute sul luogo del prossimo Congresso e si sceglie Amburgo. Alcuni compagni vogliono sollevare ora una questione di disciplina. Quando fu tolto in Sassonia il suffragio universale per le elezioni del Landtag, i socialisti convocarono un Congresso regionale e decisero di non far dimettere i loro deputati e di partecipare anche alle future elezioni del Landtag; ma i socialisti di Lipsia col fatto si ribellarono a questo deliberato, imponendo ai loro deputati di dimettersi. Però, avendo i rappresentanti di Lipsia promesso di attenersi alle decisioni di un prossimo Congresso regionale sassone, il dibattito finisce subito senza incidenti. Come sede della Direzione del Partito vien fissata Amburgo. Ed a membri d'essa vengono eletti: Förster, Molkenburr, Pfannkuch, Gerish e Könen. Come controllori vengono eletti: Meister, la Zetkin, Kaden, Klees, Dubler, Oertel e Metzner. Si fanno ancora i rapporti delle varie Commissioni incaricate di esaminare contesse sorte tra compagni o tra un compagno ed il partito. Le conclusioni sono approvate senza discussione. Singer con un applauditissimo discorso chiude il Congresso.

Esercitazioni sociali della borghesia

Mentre si va maturando la commedia della inchiesta ferroviaria, destinata a fare il paio colla famosa inchiesta agraria di buona memoria (1), sono avvenuti in Italia due fatti, i quali provano quanto la mente ed il cuore della nostra borghesia siano pronti a scoprire i mali che tormentano le sue istituzioni, e siano altrettanto pronti a cercare il modo per non capirne o non farne capire le cause. Nei giorni andati ci fu a Firenze un Congresso internazionale per la protezione dell'infanzia. Una valanga di eleganti e dotti discorsi sono stati pronunciati da filantropi, professori e funzionari: tutta gente che vive di rendita o sul bilancio dello Stato. — Un bell'assortimento di deliberazioni ha coronato il Congresso, ma l'infanzia abbandonata sarà sempre l'infanzia abbandonata. Invano si cercherebbe nella relazione del Congresso, quella grande e semplice verità, la quale ci insegna che i fanciulli abbandonati sono i fanciulli dei poveri e che fra che i poveri saranno poveri, e saranno la maggioranza nella società umana, essi saranno destinati a fornire le loro generazioni ai ricoveri, ai riformatori, a tutto quel sistema di ergastoli a scartamento ridotto che è stato la grande preoccupazione del Congresso, o ad altre povere famiglie, sovente venali, che ne faranno argomento di luero e di speculazione. Alcuni rispondono che non sempre è la miseria che fa abbandonare i figliuoli, anzi spesso è il vizio, come se anche il vizio non fosse una forma di povertà sociale, che fa le sue vittime sopra tutto nelle classi inferiori. Quante famiglie di privilegiati sono immerse nel vizio, eppure i loro figliuoli non sono destinati a far parte dell'infanzia abbandonata! È un fatto indiscutibile che in una famiglia normale — normale nel senso economico, cioè provveduta di mezzi sufficienti, normale nel senso morale, cioè composta sull'affetto reciproco — i bambini trovano il loro nido naturale. Ma colla vita di guerra e colle istituzioni di arbitrio e di diseguaglianza attualmente in vigore, le famiglie normali diventano sempre più poche e l'infanzia abbandonata cresce tanto, da diventare un peso e un pericolo sempre più grave alla vita sociale! E allora si cercano i rimedi! Proclamare la necessità dell'emancipazione sociale per assicurare un tetto a tutte le nuove creature degli uomini, non poteva essere il compito di un congresso borghese: esso si è limitato a domandare un funzionamento più ampio e più perfetto delle istituzioni di beneficenza a questo scopo, calando sopra tutto sulla iniziativa privata (l'iniziativa pubblica è meglio riserbata alle imprese che arricchiscono la borghesia).

Non poteva essere diversamente: organizzando nuovi istituti, occorreranno nuovi direttori, nuovi impiegati, ben pagati e ben trattati. Così, colla apparenza di fare il bene, la nostra borghesia provvede a mettere a posto i suoi figliuoli, tutti quei poveri professionisti che ogni anno essa getta fuori dalle sue università, a fare da proletrati intellettuali, salvo a inventare nuovi modi per impiegarli in funzioni parassite del lavoro e delle sue piaghe, per cui si riproduce all'infinito la triste catena delle vittime sulle quali essa vive, siano lavoratori o siano fanciulli abbandonati. (2)

Pure nei giorni passati la Commissione per l'inchiesta sulle trecciate di Toscana (l'hanno chiamata sull'industria della treccia, per nascondere il vero argomento che ne fu l'origine: il lamento delle operaie), ha presentato le sue «elaborate conclusioni». Esse non escono dal solito sistema: il loro punto di partenza non è dato dalle condizioni

dei lavoratori, ma dalle condizioni dell'industria che sono le condizioni dell'affare. Un affare così buono, che andava così bene, che aveva servito a tanti mistificatori per vantare le virtù portentose di questi lavori sussidiari del lavoro agricolo, e che ora è travagliato da una crisi, dalla crisi comune a tutta la produzione fatta sotto il regime capitalista! E lì a cercare le cause della concorrenza, i nuovi mercati, ecc. Eppure i commercianti della treccia non erano loro che avevano fatto lo sciopero, bensì i lavoratori! Anzi è risaputo da tutti che, nonostante la crisi, i negozianti e gli speculatori dell'articolo hanno accumulato grandi ricchezze, e ancora fanno lauti guadagni.

Perciò le conclusioni della Commissione si limitano a deplorare l'opera dei cosiddetti fattorini, che servono di accentrato alla produzione dispersa per le campagne... come se fosse possibile far senza di loro e farli scomparire, e se colla loro scomparsa i prezzi di lavoro e la sua continuità fossero assicurati! Invano vi si cercherebbe un pensiero organico e ordinatore dal lavoro in modo che il valore della produzione vada a vantaggio delle operaie. Eppure sarebbe facile ai municipi, se invece di essere in mano appunto degli interessati alla speculazione o dei loro favoriti, fossero in mano degli operai, — sarebbe facile ai municipi, dove si compie questo lavoro, di organizzare le operaie, di diventare i centri della produzione, di entrare in relazione diretta coi mercati di consumo, in modo da eliminare gli sfruttamenti sfrenati e illimitati degli speculatori.

Tuttociò, tutto questo orizzonte di trasformazione dell'ordinamento economico attuale è naturalmente chiuso alle commissioni borghesi, e noi socialisti dobbiamo continuamente rilevarlo. Per la borghesia questi studi non sono che esercitazioni formali, destinate a lasciare il tempo che trovano, e a dimostrare la sua impotenza a risolvere le questioni economiche. Soltanto il socialismo vittorioso potrà sviluppare le forze e le energie trasformatrici e redentrici del lavoro coll'abolizione dei parassitismi capitalisti: i nostri avversari lo sanno ed è per questo che mentre da un lato fanno le commissioni di studio per dar la polvere negli occhi, dall'altro mandano carabinieri e questurini per mantenere insolute le questioni che pesano addosso al popolo lavoratore.

FEDERAZIONE SOCIALISTA del collegio di Guastalla

Presenti 14 delegati delle Sezioni di Novellara, S. Giovanni, S. Maria, S. Bernardino, Villa Boscchi, Campagnola, Guastalla, Gualtieri e Pieve Saliceto, Luzzara, Villa Rotta e Codotto, il giorno 18 ebbe luogo a Novellara la seconda adunanza della Federazione socialista del collegio di Guastalla. Mancavano le rappresentanze di Reggio, Rolo, Fabbrico e Rio Saliceto, di cui si deplorò vivamente l'assenza. Era presente il deputato del collegio dott. Camillo Prampolini. Venne approvato con lievi modificazioni lo Statuto compilato dalla Commissione incaricata. Si scelse Gualtieri quale sede del Comitato esecutivo della Federazione, lasciando alla Sezione di Gualtieri la nomina dei membri di detto Comitato, del segretario e del cassiere. Si presero accordi per lavoro d'iscrizione elettorale, mettendo sin d'ora il Comitato esecutivo a disposizione dei compagni di tutto il collegio per informazioni, moduli, ricorsi, ecc. Sulla proposta dei compagni di Suzzara, chiedente un «credito finanziario per la rappresentanza comunale, la Federazione dichiara di non potersi impegnare, riservandosi però di fare le pratiche necessarie per provvedere in qualche modo. Si prendono accordi sulla probabile lotta amministrativa che vi sarà a Suzzara. Si fa l'elenco dei conferenzieri ed organizzatori, che il Comitato mette a disposizione di tutti i compagni del collegio.

DA BOLOGNA (PER MEZZO D'USCIERE)

Breve, e per l'ultima volta perché, sempre buon socialista, reputo dannoso al partito che mi costringiate a darvi per collaboratore l'usciera, e che seguitiate a dare un paio di colonne alla miserabile questione mia, rubandole alla propaganda. Quanto ai signori della Sezione bolognese che deliberano ufficialmente di non più oltre polemizzare con me, mi basta far notare come in tutta la polemica io non mi sia occupato di loro mai. Per la spedizione notturna di alcuni giovani col Costa a Medicina (salvo alla Sezione medicinese rivendicare la verità) per conto mio assevero: 1.º che i gitanti per ottenere di essere accolti in numero dalla Sezione dovettero promettere che avrebbero parlato unicamente delle cose di quel Municipio; 2.º che non facile ma impossibile sarebbe stato il far votare l'ordine del giorno a me contrario, per la semplice ragione che appena i gitanti lo proposero — non perché io valga nulla fra loro, ma perché sono fieramente leali — i medicinesi risposero chiaro e tondo che ne quello né altro ordine del giorno sarebbe stato votato contro un assente. Al signor Rotelli (poiché dell'altro nulla mi può imporre d'occuparmi) rispondo: che se egli si è trovato definito nella mia lettera, è cosa che lo riguarda. E se la definizione non gli piace allora ne ricordi un'altra: quella del rappresentante di Livorno, la sera del 13 luglio p. p. a Firenze. Ivi, dinanzi al Consiglio nazionale, quelli che io ho chiamato miserabili tremanti ad accusare e dicenti le voci che correvano, questo fecero: prima di aprir bocca vollero la mia parola d'onore che di quanto avrebbero detto io, non mi sarei mai servito fuori di quel raduno, e,

solo dopo essersi così assicurata qualunque impunità morale e personale, dissero non dei fatti ma che correvano delle voci.

Questo il fatto, e non cerchi il signor Rotelli a sua difesa altre persone che non c'entrano.

La sua lettera, poi, sarebbe roba da procuratore del re, perché contiene una reticenza pensata e scritta al solo scopo di lasciar supporre non si sa che cosa contro un uomo che da sette mesi domandava un giudizio, sfidando gli illustri come la bordaglia a tirar fuori quante accuse volevano, e che anche adesso li attende di più fermo davanti ad un giuri. G. BARBANTI.

MOVIMENTO SOCIALISTA ESTERO

FRANCIA.

L'inaugurazione della cooperativa vetraria.

Domenica, 25 corrente, sarà inaugurata ed incomincerà il suo lavoro la Cooperativa vetraria di Albi, progettata in seguito al famoso sciopero di Carmaux dell'anno scorso.

Jaurès nella Petite République invita tutte le organizzazioni socialiste a farvisi rappresentare.

Da parte sua il Consiglio d'amministrazione ed il sindacato dei vetrai pubblicano il seguente manifesto:

«L'opera cominciata undici mesi or sono sta per essere compiuta. Il 25 ottobre ci sarà l'inaugurazione della vetreria operaia d'Albi.

«Ecco dunque realizzata questa prima e capitale esperienza comunista il cui successo, ormai certo, avrà per risultato, non come affermava ancora ieri l'organo ufficiale della classe borghese, di purificare e di rigenerare il capitale passandolo al ciroglio del lavoro, ma d'ispirare al lavoratore la coscienza della sua forza e del compito suo ed iniziarlo all'amministrazione personale dei suoi interessi, di fargli comprendere che non ha bisogno di padroni, di renderlo adatto, in una parola, a raccogliere il maggior frutto possibile della rivoluzione sociale.

«Il Comitato d'azione, il Consiglio d'amministrazione, il sindacato dei vetrai invitano tutte le associazioni operaie, i deputati, consiglieri generali e municipali socialisti, i gruppi di studi sociali, tutti coloro che sono interessati all'opera comune, ad intervenire all'inaugurazione della nuova officina, a constatare coi loro propri occhi di quanto sia capace lo sforzo proletario, a incoraggiare colla loro presenza gli energici lavoratori in vetro che domani animeranno l'officina ed il cui lavoro sarà per i lavoratori socialisti un esempio così nobile e così eloquente.

«Comitati, amministratori ed operai sono convinti che le società cooperative, i sindacati, i militanti socialisti saranno tutti rappresentati il 25 ottobre ad Albi.

«La stretta fraterna che scambieranno in quel giorno i lavoratori accorsi dai quattro cantoni della Francia attesterà al mondo capitalista la ferma volontà, colla quale la classe operaia intende lavorare alla propria emancipazione.

«Viva la vetreria operaia! Viva il proletariato!»

La fine dello sciopero della Grand'Combe.

Lo sciopero s'era fatto generale, ed il conflitto minacciava seri guai. Il ministro Turrel chiamò i proprietari e intimò loro per ragioni d'ordine pubblico di cedere.

Che diamine! Bisogna ben sacrificare qualcuno per conservare il privilegio a tutti.

I padroni quindi cedettero e lo sciopero terminò, ma il ministro Turrel non la passa così lieta.

La mada della stampa capitalista gli si è messa alle calcagna e lo accusa di aver violato la libertà di contratto tra padroni ed operai, di non aver conservata la neutralità che deve avere in simili casi il governo. Esso, dice il Temps, deve essere pronto a reprimere i disordini (ovvia a fucilare gli operai) ma non deve immischiarsi del merito della contesa.

Viceversa, i socialisti mostrano questo esempio come una prova, che quando il governo vuole può imporre ai capitalisti di essere più umani.

Arbitri polizieschi.

L'artista Stanislas Pacewicz, nato in Francia, cittadino francese e che non s'occupò mai di politica, venne arrestato alla vigilia dell'arrivo dello czar e trattenuto per otto giorni in prigione, in seguito ad una denuncia anonima. Fu messo in una cella dell'infermeria vicino a dei pazzi che gridavano.

Passati otto giorni, fu rimesso in libertà senza che egli potesse sapere quali sospetti gravassero su di lui.

Elezioni senatoriali.

Sono state indette per il prossimo gennaio le elezioni triennali per il rinnovamento dei senatori scadenti dalla carica. Sono in complesso 29 dipartimenti che devono eleggere 92 senatori.

Il deputato Viviani fa appello nella Petite République a tutti i socialisti perché partecipino con tutte le loro forze a queste elezioni, non già per conservare il Senato, ma per diminuire le resistenze alla sua soppressione.

BELGIO.

Lo sciopero dei lavoratori in legno di Bruxelles.

I grandi padroni, col pretesto di non poter andar avanti, ma in realtà per far la concorrenza ai piccoli artigiani, volevano imporre un ribasso di salario. Gli operai però, aiutati e stimolati dagli artigiani, risposero con un imponente sciopero. Lo sciopero naturalmente fu aiutato subito dai socialisti, e già anche le trade-unions inglesi avevano votato un indirizzo di simpatia ed avevano spediti dei denari, ma gli artigiani spaventati dal socialismo si ritirarono dalla lotta.

Allora gli operai decisero di sospendere lo sciopero per quest'inverno, salvo a riprenderlo a miglior occasione, quando gli artigiani stretti dalla concorrenza, rimpiangeranno la loro debolezza odierna.

DANIMARCA.

Vittoria socialista.

Nella circoscrizione elettorale di Helsingfors-Krodden fu eletto il deputato socialista Rasmussen.

Nell'aprile 1895 il ministro della guerra Thomsen era eletto nello stesso collegio con 1108 voti contro 786 dati a Rasmussen.

Questa volta il socialista ottenne 1077 voti contro il reazionario Gruner che ne ebbe 1058.

Notizie operaie socialiste dell'Italia

LIVORNO. — Lo scioglimento della Camera del lavoro. — Domenica scorsa la Questura ha proceduto allo scioglimento della Camera del lavoro, dopo averne minutamente perquisito i locoli e avere sequestrato i mobili, le corrispondenze, i registri, ecc. Ha proceduto pure a perquisizioni e sequestri in casa del segretario della Camera del lavoro stessa. Pretesto di tale inqualificabile misura sarebbero state le minacce, le imposizioni, gli eccitamenti allo sciopero nelle recenti quistioni fra operai e principali...

La disposizione, veramente barbara, ha indignato e commosso profondamente la classe operaia che, per altro, ha serbato un contegno calmo, dignitoso, sereno di fronte a tanta provocazione. Il pretesto... questurino dello scioglimento non ha bisogno d'essere commentato; basti dire che la Camera del lavoro di Livorno, sorta da pochi mesi e forte di oltre 4000 soci, aveva onorevolmente risolte parecchie vertenze fra principali e operai, tutelando con energia e con intelligenza i diritti dei lavoratori.

E soprattutto è notevole questo: che lo scioglimento è avvenuto mentre pendeva tuttora la quistione fra gli operai del gas ed il loro principale, quistione che la Camera del lavoro aveva già principiato a trattare, raccomandando agli operai (e pubblicando tale sua raccomandazione sul giornale) di serbarsi calmi e di confidare nel raggiungimento dei loro scopi, senza manifestazioni violente ed intempestive. E poi la Questura parla di minacce, imposizioni, eccitamenti allo sciopero!... Ci vuole un bel coraggio!... La Giunta esecutiva della Camera del lavoro ha pubblicato nel locale Corriere Toscano un bellissimo comunicato, calmo ed energico al tempo stesso, in cui si raccomanda alla classe operaia la calma, si fa risalire l'opera propria, conciliatrice e pacifica, e si sfida l'autorità politica a fare il processo, di cui l'ha minacciata.

Il Comitato esecutivo dell'Associazione elettorale socialista ha per proprio conto formulato il seguente ordine del giorno da sottoporli all'approvazione dell'assemblea generale:

«L'Associazione elettorale socialista, riunita in assemblea generale straordinaria la sera del 21 ottobre,

presa cognizione dell'avvenuto scioglimento della Camera del lavoro, constatato il modo provocatore con cui esso è avvenuto,

constatato che esso non è altro se non uno degli episodi più evidenti e più dimostrativi del principio della lotta di classe, constatato per conseguenza che a tali persecuzioni non si ha risposta migliore e più efficace di quella consistente in una continua propaganda, tendente ad organizzare e a rendere solidali le masse operaie, delibera

di prendere l'iniziativa per far sorgere immediatamente la nuova Camera del lavoro, accordandosi a tale uopo colle associazioni operaie livornesi.

E, senza dubbio, la Camera del lavoro risorgerà presto e più forte di prima, perché gli operai livornesi non si lasceranno scoraggiare da questo doloroso, ma naturale incidente. Essi hanno cominciato ad organizzarsi ed hanno avuto occasione di constatare che solo nella organizzazione è la loro salute: senza dubbio sapranno continuare colla stessa energia e disciplina la lotta così bene intrapresa e solo momentaneamente turbata da un avvenimento che, senza essere per essi di danno capitale, è pur tuttavia così fecondo di pratici insegnamenti.

Anche la nostra Sezione della Federazione italiana dei Lavoratori del libro protestò vivacemente contro l'avvenuto scioglimento.

ADRIA. — Elezioni. — Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali amministrative. Le speranze dei compagni non furono deluse. Fu una splendida occasione per la propaganda ed una netta, precisa affermazione di partito.

Sabato fu fra noi l'on. Badoloni, che alla sera, alle ore 20, parlò al teatro Politeama.

Il deputato Badoloni è una vecchia conoscenza del pubblico nostro, anzi fu deputato di questo collegio a scrutinio di lista, quando egli era ancora fra il partito radicale. Questa fu una ragione che fece accorrere numerosissimo il pubblico ad udirlo, tanto che il vasto teatro era stipato. La parola elevata e simpatica dell'oratore ammaliò l'uditorio; compagni ed avversari erano trascinati all'applauso dalle argomentazioni stringenti che non ammettono discussione.

Lesito della lotta fu quale si prevedeva. Il partito socialista avrebbe potuto far sedere in Consiglio alcuni suoi rappresentanti, se accettando la proposta degli affini avesse per opportunismo violata la tattica stabilita dai nostri congressi; ma vi rinunciò, pur di dare alla lotta un carattere puramente socialista.

Del cessato Consiglio facevano parte cinque compagni, che nelle elezioni generali del 1895 vi entrarono quale minoranza. Di essi, uno, che con gli altri aveva contribuito a dare al nostro programma minimo l'esplicazione consentita dal breve periodo di vita di quel Consiglio, che coi compagni nostri trovossi concorde in ogni occasione, aveva dichiarato che, pur condividendo le nostre aspirazioni, non si sentiva in caso di accettare, inserendosi al partito, la tattica ed i metodi del Partito socialista. Bastò una dichiarazione di questo genere perché del suo nome non se ne parlasse più. E così doveva essere. L'affermazione in tal modo riuscì netta, chiara e precisa ed oggi possiamo altamente proclamare che i 127 voti ottenuti dai nostri candidati, tutti iscritti al partito, sono voti di socialisti sinceri e disciplinati.

Gli avversari nostri, che dei compagni nostri sedenti nel cessato Consiglio ricordavano l'assiduità e la rigorosa applicazione del loro programma, vollero esclusa dal Consiglio la rappresentanza dei socialisti nella minoranza. Si sono legati in amplesso fraterno clericali, moderati, progressisti e repubblicaneggianti e combinando una lista di venticinque nomi, tanti erano i consiglieri da eleggersi, fecero sì che ottennero anche i cinque posti della minoranza. Le forze loro sono oltremodo superiori alle nostre ed il giuochetto non può che riuscire.

Questo è certo un argomento di cui possono andare alteri i socialisti adriasi.

Quando in Adria si parlava di socialisti e socialismo, già una risata di scherno; oggi invece gli elementi borghesi, pochi anni fa divisi ed in conflitto fra loro, sentono la necessità di dimenticare i vecchi rancori per schierarsi contro il nemico comune per la tutela degli interessi della loro classe.

Le elezioni ci sono utilissime. Osservammo che la terza sezione, quella cioè che conta esclusivamente gli elettori di città diede la maggioranza di voti alla lista nostra. Le altre quattro sezioni sono per un quinto di elettori di città e quattro quinti elettori di campagna. Il monito adunque è questo. La propaganda dev'essere fatta fra i contadini. A formare la coscienza dei loro diritti dev'esser diretto precipuamente il nostro lavoro.

PARMA. — Una buona giornata è stata quella di domenica per noi socialisti. Il Comitato, iniziato dalla Camera del lavoro, e tenuto alle due al teatro Reynach, riuscì impontentissimo per concorso di pubblico, e le sue deliberazioni completamente favorevoli ai socialisti dei quali il Comitato votò l'ordine del giorno completo, affermando l'obbligatorietà pel Comune di fornire la refezione ai fanciulli poveri delle scuole elementari.

Alla presidenza del Comitato fu pure chiamato un socialista, il compagno Pura ferravie. Degli oratori parlò prima il dott. Serpagni moderato, trattando esclusivamente il lato igienico della questione. Prese poscia la parola il mazziniano Gianelli, direttore dell'Apostolato popolare, rimproverando che dopo trent'anni di governo cosiddetto riparatore si sia ancora costretti a mendicare una minestra per i poveri bambini, mentre poi egli stesso si mostrava favorevole al progetto di ricorrere, per introdurre la refezione nelle scuole, alla pubblica beneficenza! Fu interrotto da un delegato ad un certo punto del suo discorso per aver accennato a certe auguste nozze... Parlò ultimo il Berenini, svizzerando con frasi colorite e convincente la questione e sostenendo il concetto socialista dell'obbligatorietà per parte del Comune. Presentò poi e lesse l'ordine del giorno dell'Unione socialista che, prima del Comitato era stato, per mezzo di foglietti a stampa, largamente diffuso fra i presenti. Approvato l'ordine del giorno, il Comitato diede incarico alla Camera del lavoro di presentarlo integralmente alla Giunta comunale. Dopo che il Consiglio si sciolse nel massimo ordine.

— Alla sera avemmo la grata sorpresa di avere tra noi il compagno deputato Ferri, proveniente da Suzzara e venuto, essendo di passaggio, a salutare i compagni dell'Unione socialista. A lui strappammo la promessa di una conferenza per dicembre.

Il prefetto a riposo. — Il nostro prefetto cav. Paces, è stato, senza certo ch'egli se lo aspettasse, collocato a riposo. Il motivo? E chi lo sa? Per zelo eccessivo? Per troppa fiacchezza? Forse per una cosa e per l'altra, cosicché egli divenne... a Dio spiacente ed a nemici suoi.

MACERATA. — Risveglio clericale... socialista. — Anche qui l'energia dispiegata da poco tempo in qua da certi clericali con Circoli, banche e agifazioni, cui fa da mecenate il marsupio di qualche commendatore... di quelli papali, ha servito a scuotere l'apatia e l'acquiescenza cittadina ed a risvegliare, per reazione, tutto il partito liberale che dal massonico, al repubblicano, al socialista, va nei suoi elementi organizzandosi e preparandosi alla lotta.

Così è che anche la nostra Associazione per il miglioramento operaio, la quale inaugurava il suo bianco vessillo con discorso dell'on. Andrea Costa nel memorabile giorno di aprile, in cui a Macerata si riuniva il primo Congresso socialista marchigiano, si è rimessa con lena insolita in cammino, ferma nella sua tattica legale e nel suo intento di raccogliere intorno a sé le forze cospicue e volenterose della classe operaia e indirizzarle a combattere per il proprio miglioramento attuale e avvenire.

Certo nel nostro paese, esclusivamente di artigiani, non è possibile vedere quelle lotte tra capitale e lavoro che si osservano nei paesi di industria capitalista, ma pure anche qui il capitalismo fa risentire per riverbero sugli artigiani gli effetti della sua concorrenza, facendo loro venir meno il lavoro e costringendoli ad emigrare. E a questi bisogni peculiari della nostra classe operaia, in armonia col movimento internazionale dei lavoratori, si propone di provvedere l'Associazione nostra, e nelle prossime elezioni amministrative innalzerà per la prima volta a Macerata il programma delle rivendicazioni operaie.

Ma per riuscire a qualche cosa occorre però che gli operai lavorino con costanza e con fede, senza lasciarsi vincere dall'inerzia. Imparino dai clericali!

— Domenica 18 corr. vi fu conferenza privata dello studente di lettere e filosofia Giulio Natali. Avanti sempre e viva il socialismo!

SPEZIA. — Propaganda. — Domenica scorsa, invitato dalla sezione spezzina del partito, fu qui il compagno Pietro Chiesa, di Sampierdarena e tenne una privata conferenza nella vasta sala dell'Unione fraterna, affollata di operai.

La cordiale accoglienza fatta al simpatico oratore ci dà affidamento che ben presto le nostre file cresceranno di numero e di valore. Alla conferenza assistevano anche parecchi repubblicani e anarchici. Si distribuirono molti opuscoli.

Il nostro compagno — dopo aver fatto un efficacissimo quadro della società presente, rilevandone le brutture e i delitti maggiori — venne a parlare della necessità dell'organizzazione, del dovere che incombe a noi tutti lavoratori di prepararci e agguerrirci per le lotte dell'avvenire.

Avendo detto che — ogni giorno facendosi sempre più netta la distinzione — vi saranno soltanto due partiti a contendersi il campo, e cioè il partito conservatore, formato da tutti gli elementi più o meno avanzati o retrogradi della borghesia; e il partito socialista, e occorrendo quindi che i repubblicani si decidano o per l'uno o per l'altro — i mazziniani presero la parola, asserendo che essi vogliono la repubblica come mezzo per conseguire il fine: l'emancipazione dei lavoratori. Il Chiesa dimostrò brillantemente, in modo semplice e chiaro, come tale scopo non possa ottenersi che mediante la socializzazione della proprietà, e concluse col dire che — essendo questa la meta cui aspiriamo — ben a ragione noi socialisti possiamo chiamarci i veri repubblicani.

La conferenza, durata quasi due ore, lasciò in tutti ottima impressione. — Per tutto ciò che concerne le iscrizioni nelle liste elettorali si avvertirono i compagni di condurre alla nostra sede gli amici e conoscenti, che vogliono diventare elettori, il mercoledì e il sabato d'ogni settimana dalle ore 8 alle 10 pom., per gli opportuni chiarimenti.

SAVONA. — Un'espulsione. — Avendo nell'ordinaria assemblea quindicinale del Circolo, il compagno A. Cuneo mosso delle accuse contro il compagno avv. Cesare Buscaglia, l'assemblea diede incarico al Comitato direttivo di appurare i fatti e riferire. Il Comitato,

(1) Questo commissario giovane però a mostrare il marchio della società e a bollarlo con marchio ufficiale.

(2) Lo stesso press'a poco si può dire a proposito del Congresso fratricidio italiano tenuto pure in questi giorni a Firenze. Perché i manicomii vanno tanto e sempre più affollandosi?